

La pena accessoria della interdizione importerà quella della destituzione, la pena della sospensione da una determinata carica quella della sospensione dai gradi marittimi. La interdizione dalla carica, come pena accessoria, sarà sempre applicata al condannato ai lavori forzati o alla reclusione; l'interdizione del capitano potrà essere pronunziata anche quando egli fosse condannato a pene non inferiori a tre anni di reclusione, o a qualsiasi pena per truffa, furto o reato contro la fede pubblica. L'interdizione temporanea come pena accessoria sarà sempre applicata per i delitti di abuso di potere, computandosi dal giorno in cui il condannato abbia scontato la pena principale.

Le disposizioni comuni intorno alle circostanze attenuanti sono anche applicabili ai reati marittimi; esse però non potranno mai influire sugli effetti delle pene d'interdizione e di sospensione.

Il prodotto delle multe e delle ammende è devoluto per un quarto alla cassa degli invalidi della marina mercantile e il rimanente all'erario, tranne se relativo a diserzioni che, come vedremo, è devoluto alla cassa per intero. I capitani, proprietari ed armatori sono sempre responsabili delle pene pecuniarie incorse dagli individui dell'equipaggio, tranne quelle incorse per diserzione o per altro reato che abbia avuto per necessaria conseguenza lo sbarco dell'imputato: in questi casi non sono obbligati che a presentare agli uffici marittimi o consolari un conto debitamente accertato da cui risulti il debito o credito, verso la nave, di ciascun disertore o altro individuo sbarcato come sopra, senza però aggiungervi nessun addebito derivante dalla diserzione o da altro reato, essendo tali addebiti inammissibili in via amministrativa.

126. Per le *mancanze disciplinari* <sup>1)</sup>, cioè: la disobbedienza semplice, la negligenza nel prendere il proprio

---

<sup>1)</sup> Art. 450 e seg. del cod., e 1667 e seg. del reg. marittimo.